

Forme di resistenza al cambiamento

In prospettiva delle elezioni amministrative del 2018-2021

Angelo Di Gennaro

Premessa

In attesa che prenda forma il Comitato Promotore per *Un Comune Unico: Un Futuro Insieme* e al fine di favorire la discussione sul tema, proponiamo ancora qualche spunto di riflessione.

Vediamo quale fosse, nella prima metà dell'Ottocento, lo stato generale dei confini tra i vari territori del Regno delle Due Sicilie, in particolare i Reali Domini al di qua e al di là del Faro di Messina. Commentiamo poi alcuni dati statistici dell'epoca sulla popolazione di Scanno, Frattura e Villalago. Concludiamo con il mettere in luce alcune forme di resistenza al cambiamento.

Il Regno delle Due Sicilie

Il Regno delle Due Sicilie fu uno Stato sovrano dell'Europa meridionale esistito tra il 1816 ed il 1861. Il regno venne istituito dal re Ferdinando di Borbone allorché, dopo il Congresso di Vienna e il Trattato di Casalanza¹, sopresse il Regno di Napoli e il Regno di Sicilia e la relativa costituzione che li teneva separati.

Al momento dell'istituzione del Regno delle Due Sicilie la capitale fu fissata in Palermo, ma l'anno successivo nel 1817 fu spostata a Napoli; Palermo però, almeno formalmente, continuò a mantenere dignità di capitale, essendo considerata appunto "città capitale" dell'isola di Sicilia.

Territorio

Il regno comprendeva le attuali regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia e Sicilia, oltre a gran parte dell'odierno Lazio meridionale (distretti di Sora e Gaeta) e all'area orientale dell'attuale provincia di Rieti (distretto di Cittaducale). Al reame inoltre apparteneva, incluso amministrativamente nella provincia di Capitanata, l'arcipelago di Pelagosa, oggi parte della Croazia.

Le città di Benevento (oggi in Campania) e Pontecorvo (oggi nel Lazio) erano invece delle enclave pontificie.

Il confine tra il Regno e lo Stato Pontificio, definito una volta per tutte nel 1840 da un accordo bilaterale, correva dalla foce del fiume Canneto (sul Tirreno, tra Fondi e Terracina) fino a Porto d'Ascoli sulla foce del fiume Tronto

(sull'Adriatico, al confine tra l'Abruzzo e le Marche). La linea fu tracciata apponendo tra il 1846 e il 1847 una serie di 686 cippi confinari (cd. "Termini") che recavano da un lato la data e le chiavi di San Pietro e dall'altro il giglio borbonico ed il numero progressivo. Alcuni dei cippi si conservano tuttora in loco, mentre altri sono stati spostati o perduti.



La principale suddivisione del regno (sebbene non avesse carattere amministrativo) era fra la sua parte continentale, i Reali Dominii al di qua del Faro, e la Sicilia, i Reali Dominii al di là del Faro, con riferimento al Faro di Messina.

Dal punto di vista amministrativo invece il regno era suddiviso in 22 provincie, di cui 15 nella Sicilia citeriore (ex Regno di Napoli) e sette nella Sicilia ulteriore (ex Regno di Sicilia), a loro volta suddivise in distretti (unità amministrative di secondo livello) e circondari (unità amministrative di terzo livello)

I Reali Dominii al di qua del Faro comprendevano le seguenti provincie:

I Provincia di Napoli (capoluogo: Napoli)

II Terra di Lavoro (capoluogo: Caserta, fino al 1818 Capua)
 III Principato Citra (capoluogo: Salerno)
 IV Principato Ultra (capoluogo: Avellino)
 V Basilicata (capoluogo: Potenza)
 VI Capitanata (capoluogo: Foggia)
 VII Terra di Bari (capoluogo: Bari)
 VIII Terra d'Otranto (capoluogo: Lecce)
 IX Calabria Citeriore (capoluogo: Cosenza)
 X Calabria Ulteriore Prima (capoluogo: Reggio)
 XI Calabria Ulteriore Seconda (capoluogo: Catanzaro)
 XII Contado di Molise (capoluogo: Campobasso)
 XIII Abruzzo Citeriore (capoluogo: Chieti)
 XIV Abruzzo Ulteriore Primo (capoluogo: Teramo)
 XV Abruzzo Ulteriore Secondo (capoluogo: Aquila)

I Reali Domini al di là del Faro comprendevano le seguenti provincie:

XVI Provincia di Palermo (capoluogo: Palermo)
 XVII Provincia di Messina (capoluogo: Messina)
 XVIII Provincia di Catania (capoluogo: Catania)
 XIX Provincia di Girgenti (capoluogo: Girgenti)
 XX Provincia di Noto (capoluogo: Noto, fino al 1837 Siracusa)
 XXI Provincia di Trapani (capoluogo: Trapani)
 XXII Provincia di Caltanissetta (capoluogo: Caltanissetta)
 (Dal sito: www.siamotuttibriganti.it)

Alcuni dati statistici del 1816 - 1818

Dalla *Collezione delle Leggi e Decreti Reali del Regno di Napoli, Anno 1816* – Stamperia Reale, Napoli, estrapoliamo i seguenti dati:

TAB. 1

Comune	Popolazione	Capoluogo dei Circondari
Anversa	986	Introdacqua
Cocullo	1.279	Pescina
Frattura	361	Scanno
Introdacqua	4.071	Introdacqua
Scanno	2.479	Scanno
Villalago	831	Scanno

Dal *Dizionario Statistico dei Paesi del Regno delle Due Sicilie, al di qua del faro*, di Baldassarre Venezia, 1818, Napoli:

TAB. 2

Comune	Abitanti	Circondario	Distretto	Provincia	Residenza dell'Amm.ne Municipale	Diocesi
Anversa	986	Introdacqua	Sulmona	Abr.Ult.2	Anversa	Sulmona
Cocullo	1.279	Pescina	Avezzano	Abr.Ult.2	Cocullo	Sulmona

Frattura	361	Scanno	Sulmona	Abr.Ult.2	Scanno	Sulmona
Introdacqua	4.071	Introdacqua	Sulmona	Abr.Ult.2	Introdacqua	Sulmona
Scanno	2.479	Scanno	Sulmona	Abr.Ult.2	Scanno	Sulmona
Villalago	831	Scanno	Sulmona	Abr.Ult.2	Villalago	Sulmona

TAB. 3

Comune	Allora: 1816-1818	Ora: 2017
Scanno	2.479	1.890 circa
Frattura	361	48 circa
Villalago	831	563 circa

Commento: Possiamo osservare che Scanno, Frattura e Villalago hanno mantenuto sostanzialmente, dal 1818 ad oggi, la medesima organizzazione amministrativa: Scanno e Villalago Comuni a sé stanti, Frattura riunita a Scanno. Scanno ha perso circa il 23.8%, Frattura circa l'86% e Villalago circa il 32.3% della popolazione. Ovviamente le ragioni sono molteplici: dalle emigrazioni epocali di fine Ottocento verso l'oltreoceano al terremoto del 1915; dalle morti della prima e seconda guerra mondiale alle emigrazioni degli anni '50 e '60 del secolo scorso; dalla crisi della pastorizia alle emigrazioni dei nostri giorni. Il turismo sviluppatosi dal secondo dopo guerra ad oggi ha frenato ma non bloccato l'emorragia della popolazione (e dei talenti) che da questi paesi si è dispersa nel mondo.

Ciò che emerge sostanzialmente è la costante decrescita e l'invecchiamento della popolazione. Il dato più sorprendente del Bilancio demografico Istat 2014 è quello relativo al rapporto nascite-morti che porta l'Italia indietro di 100 anni: il movimento naturale della popolazione (nati meno morti) ha fatto registrare nel 2014 un saldo negativo di quasi 100 mila unità, che segna un picco mai raggiunto nel nostro Paese dal biennio 1917-1918, quando però si continuava a morire al fronte durante il primo conflitto mondiale. Rispetto al 2013 sono stati registrati quasi 12mila nati in meno. Anche i nati stranieri continuano a diminuire (-2.638), pur rappresentando il 14,9% del totale dei nati.

Alcuni dati statistici del 1840

Dal *Dizionario Statistico dei Paesi del Regno delle Due Sicilie, al di qua del faro* del 1840, Napoli, di Gabriello De Sanctis. Ancor prima di presentare i dati statistici, il De Sanctis avverte il lettore che:

La popolazione del Regno delle due Sicilie a cagione della sua topografia e feracità del suolo è generalmente dispersa in piccole frazioni. Sogliono quindi aver luogo non infrequenti modifiche nella divisione amministrativa de' paesi, le quali reclamano che a quando a quando se ne riformi il quadro, onde rilevarne le corrispondenti

correzioni. Un periodo di circa venti anni è già interceduto da che venne riprodotto un lavoro di tal natura, limitato per altro alle sole provincie continentali. Or vari interessanti cambiamenti sono avvenuti in tutta la estensione dei reali domini, specialmente negli ultimi due lustri per la ravvivata costruzione di numerose strade regie, provinciali e comunali, e per un commercio sì interno che esterno; e per tali vedute vana opera non mi è sembrata tratteggiar di bel nuovo il Dizionario Statistico dei Paesi del Regno delle due Sicilie: il quale, oltre esser di guida all'Atlante corografico del Regno medesimo, potrà giovare a' magistrati, agli impiegati civili, ed agli ecclesiastici. In esso non solo si avranno sott'occhio le ultime mutazioni avverate nella partizione circondariale, comunale e diocesana; ma benanche si son premesse poche nozioni sulla posizione astronomica, ed estensione del territorio del Regno, un cenno sulla direzione, ramificazione, ed altezza delle principali montagne che vi si elevano: uno specchio delle più notabili epoche storiche con serie cronologica delle varie dinastie, che lo ressero: non che una prospettiva dell'attuale popolazione, scompartita per provincie e distretti; ed altre particolarità importanti.

Ora estrapoliamo alcuni dati contenuti nel *Dizionario Statistico* del 1840:

TAB. 4

Comune	Provincia	Distretto	Circondario	Comune o Riunito al Comune	Diocesi
Anversa	Abr. Ult. 2	Sulmona	Introdacqua	Comune	Valva e Sulmona
Cocullo	Abr. Ult. 2	Avezzano	Pescina	Comune	Marsi
Frattura	Abr. Ult. 2	Sulmona	Scanno	Unito a Scanno	Valva e Sulmona
Introdacqua	Abr. Ult. 2	Sulmona	Introdacqua	Comune	Valva e Sulmona
Scanno	Abr. Ult. 2	Sulmona	Scanno	Comune	Valva e Sulmona
Villalago	Abr. Ult. 2	Sulmona	Scanno	Comune	Valva e Sulmona

Commento: Nel lavoro del De Sanctis non vengono riportate variazioni di rilievo rispetto alla organizzazione amministrativa di Scanno, Frattura e Villalago del 1816-1818, né vengono aggiornati i dati sulla popolazione dei vari paesi del Regno (che possiamo supporre fondamentalmente invariata), né viene citato il lago di Scanno fra quelli più importanti: "...Altri piccoli laghi sono dispersi nel resto delle provincie di qua del Faro, ma essi, comeché poco riguardevoli, possono trascurarsi...". Osserviamo soltanto che tra i nomi di uomini illustri viene citato quello di Rutilio Benincasa di Torzano (Cosenza) autore dell'*Almanacco Perpetuo* (il *Rutilio* di cui parleremo in altro lavoro).

Il mondo liquido

Dal 1816 ad oggi sono trascorsi 200 anni, un'infinità se pensiamo agli eventi intercorsi nel frattempo. Dacché, se il De Sanctis avvertiva l'esigenza dopo soltanto due lustri di aggiornare l'Atlante corografico del Regno delle Due Sicilie ("*...Or vari interessanti cambiamenti sono avvenuti in tutta la estensione dei reali domini, specialmente negli ultimi due lustri per la ravvivata costruzione di numerose strade regie, provinciali e comunali, e per un commercio sì interno che esterno...*"), a maggior ragione noi dovremmo porci qualche domanda in più quando discutiamo della fusione di Scanno, Frattura e Villalago nel quadro di un mondo e di una società liquidi (secondo la definizione di Z. Bauman, 1925-2017): dove la paura e l'incertezza, la solitudine e lo spaesamento regnano sovrani.

La resistenza al cambiamento

Rimanere dove siamo piuttosto che tentare di cambiare.

Fondamentalmente, si tratta di un meccanismo attraverso il quale tentiamo di lasciare le cose come stanno. Questa resistenza serve solo ad affaticarci sia fisicamente che mentalmente. Il cambiamento può essere qualcosa di molto difficile da affrontare e gestire. La maggior parte delle persone vuole cambiare la propria vita, in qualche modo o in un altro, ma è tutt'altro che semplice dare inizio al cambiamento o sostenerlo a lungo.

Spesso la paura e l'incertezza associate al cambiamento ci spingono infatti a rimanere rintanati nella nostra zona di confort e alla fine preferiamo rimanere dove siamo piuttosto che cercare di cambiare lo status quo. Allora passano i mesi, gli anni (e a volte i secoli) e continuiamo a lamentarci di qualcosa che non va nella nostra vita senza darci da fare per cambiarla.

E quando qualche evento non dipendente da noi altera le condizioni di "normalità" delle nostre esistenze, generando un cambiamento, puntualmente ci ritroviamo incapaci di affrontarlo (o ci ammaliamo).

Modalità di resistenza

Le modalità della resistenza sono varie, eccone alcune:

- Rifiuto ("ho sempre fatto così... perché dovrei cambiare")
- Rinvio ("ora ho altri impegni, ci penserò domani")

- Indecisione (“non so se è la cosa giusta”)
- Sabotaggio nascosto (“occhio non vede, cuore non duole”)
- Regressione (“è da stupidi rischiare”)

Come possiamo dunque tuffarci nel cambiamento, imparare ad affrontarlo e a gestirlo? La strada è ardua, ma non impossibile, tutto dipende dal nostro atteggiamento. Sicché può essere utile, ad esempio:

- *Immaginare il peggiore scenario possibile*: Dare libero sfogo al nostro pensiero catastrofico, quando torneremo alla realtà ci renderemo conto che non era tutto così negativo come pensavamo. In questo modo è possibile equilibrare le nostre aspettative e il cambiamento sarà meno opprimente di quanto pensavamo e quindi genererà meno resistenza.

- *Essere consapevoli delle resistenze emotive*: Uno dei problemi principali che ha generato la nostra società è sicuramente la repressione delle emozioni. Si suppone che non dovremmo provare ira, rabbia o tristezza, che dobbiamo essere sempre di buon umore e disponibili. Questo fa sì che reprimiamo le nostre emozioni e ci rifiutiamo di identificarle. Tuttavia, il fatto che non gli diamo un nome non significa che non esistano. Per evitare la resistenza al cambiamento è importante imparare a riconoscere ciò che sentiamo. È normale che talvolta si provi un certo disagio e che ci sentiamo impotenti o turbati. Sono reazioni perfettamente comprensibili davanti al cambiamento. Se si nascondono le emozioni, si otterrà solo di aumentare la resistenza al cambiamento, ma se si accettano, si potrà voltare pagina più velocemente adattandosi alle nuove circostanze.

- *Cambiare i nostri pensieri*: E' normale avere dei dubbi. Per superare la resistenza al cambiamento non basta riconoscere le nostre emozioni, è importante anche essere consapevoli dei nostri pensieri. Ad esempio, invece di pensare: “voglio scappare, non mi piace questa situazione”, pensiamo invece, “ho paura perché si tratta di una situazione nuova, ma alla fine mi ci abituerò”. Ricordiamo sempre che i nostri pensieri hanno una forte influenza sulle nostre emozioni per cui è importante avere dei pensieri più sereni e coerenti con la realtà.

- *Esplorare le nuove situazioni*: Spesso la resistenza al cambiamento si presenta perché non vogliamo cambiare i vecchi modelli impostati precedentemente, ma anche perché non conosciamo bene la nuova situazione. Quindi, un modo per evitare la resistenza al cambiamento è

quella di sperimentare gradualmente le nuove circostanze. Cerchiamo di affrontarle con l'atteggiamento di un bambino, con curiosità e senza pregiudizi. Se ne abbiamo bisogno, non esitiamo ad appoggiarci alle persone che hanno vissuto la stessa situazione in precedenza, chiediamo loro che cosa hanno fatto e quali strategie sono risultate loro più utili.

- *Concentrarsi negli aspetti positivi:* Ogni situazione nuova comporta aspetti positivi e negativi. Quando le emozioni ci accecano spesso non siamo in grado di vedere entrambi gli aspetti, ma è essenziale imparare a concentrarsi negli aspetti positivi del cambiamento. Molto presto ci renderemo conto che esiste qualche opportunità di crescita.

- *La paura di fallire:* Non voler cambiare per paura di fallire significa restare intrappolati nella logica del perdente, privandosi così della gioia di vivere e di affrontare le sfide che la vita quotidianamente ci propone. Il fallimento è una parte inevitabile di ogni cambiamento, e in realtà ogni fallimento dovrebbe essere celebrato: se non avessimo fallito non avremmo imparato nulla. Impariamo dagli errori ad accettare un probabile fallimento! Solo così sarà possibile trovare gioia in ogni tentativo, in ogni vittoria, in ogni fallimento, e il cambiamento sarà una ricompensa di per sé. (Dal sito: PsicoAdvisor)

Alcune domande conclusive

In vista della formalizzazione del Comitato Promotore finalizzato all'istituzione di *Un Comune Unico: Per un Futuro Insieme*, ci è sembrato importante analizzare intanto la *politicizzazione del mito dell'identità*. Per questo argomento si rimanda il lettore al Racconto di Politica Interiore n. 34 del 28 dicembre 2016: *Un Futuro Insieme? Sì, ma siamo pronti all'inevitabile parziale modifica della nostra identità?*

Oggi ci siamo soffermati a osservare come e perché nell'arco di 200 anni (200 anni!?) sia diminuita e si sia trasformata la struttura della popolazione nel triangolo Scanno, Frattura e Villalago. Abbiamo fatto cenno alla paura, all'incertezza e al costante allarme sociale che sembrano caratterizzare l'epoca che stiamo vivendo. Abbiamo elencato alcune forme di resistenza al cambiamento di cui dobbiamo tenere conto se intendiamo seriamente realizzare un *Futuro Insieme*. Che cosa aggiungere?

Possiamo aggiungere un elemento che finora abbiamo lasciato sullo sfondo e al quale dobbiamo necessariamente rivolgere la nostra

attenzione: le elezioni amministrative che vedranno impegnati i tre borghi nel 2018 (Scanno e Frattura) e nel 2021 (Villalago). Da questa prospettiva, alla quale siamo stati indotti a pensare leggendo gli interventi di Andrea Iannamorelli² e Umberto Gavita³, sarà importante sapere come si posizioneranno i vari partiti, movimenti, liste civiche, circoli religiosi e politici, comitati e serbatoi elettorali, confraternite, fondazioni e associazioni di categoria⁴, sportive e culturali, gruppi di pressione e di interesse, “cerchi magici” e “blocchi di potere” (v. in proposito i risultati elettorali del referendum sulle modifiche costituzionali del 4 dic. 2016⁵) che si candideranno alla guida dei borghi stessi in relazione alla loro fusione, unione o gestione associata dei servizi. Anzi, sarebbe utile conoscere sin da ora le motivazioni di chi ha già aderito al progetto con un assenso di massima, siano essi a capo dei vari livelli istituzionali, enti pubblici, associazioni locali o semplici cittadini. La loro esplicitazione e chiarificazione potrebbe contribuire così alla costruzione di un percorso condiviso⁶. Ben consapevoli delle difficoltà che esso comporta.

A questo punto, le domande da porsi sono, fra le altre: se la fusione di Scanno, Frattura e Villalago (ammesso che ciò accadrà) e la contestuale modifica dell'organizzazione politica, economica e amministrativa saranno in grado di fermare il loro spopolamento; se il processo di globalizzazione spingerà comunque le persone a immaginarsi dentro un “villaggio” sempre più piccolo e se perciò non dovremo capovolgere la cosiddetta “emergenza-migranti” in “necessità-migranti”, ossia se non dovremo essere noi, molto presto, a richiederne la presenza nei nostri borghi sempre più abbandonati, depauperati e degradati a “merce di scarto”, rifiuti della globalizzazione stessa.

NOTE

¹ Casalanza, nei pressi di Pastorano (Caserta). In questo luogo poco conosciuto di Terra di Lavoro il 20 Maggio 1815 fu stipulato tra l'esercito austriaco e quello napoletano del Murat il trattato che pose fine al decennio napoleonico nel Regno che era stato di Ferdinando. Per mezzo di esso Francesco I d'Asburgo fu in grado di riconsegnare lo Stato all'alleato Borbone, spodestando definitivamente Gioacchino Murat, Re di Napoli, il cui esercito dopo la sconfitta di Tolentino era ormai in fuga.

² *Idee per Villalago-Frattura-Scanno: Un Comune Unico.*

CARISSIMO ROBERTO,

ci sto pensando, da quando hai lanciato l'idea. E più ci penso e più la tua proposta mi convince. Scontato che il presupposto, a mio parere, si lega alle volontà degli amministratori locali i quali avranno un ruolo decisivo nell'opera di persuasione da "spalmare" su tutte le popolazioni, storicamente (e comprensibilmente) riottose (scettiche e disincantate...) di fronte a "certe" novità, lo strumento di convincimento potrebbe essere un programma caratterizzato da prospettive di crescita per TUTTI, i valligiani... di oggi e quelli... di domani. Allora, innanzitutto bisognerebbe contattare un buon esperto di assetto territoriale. Penso ad un economista, con competenze esperte in valorizzazione di territori montani, in grado di elaborare proposte utili e spendibili nella redazione di un Piano Regolatore Territoriale il quale abbia alcuni obiettivi di breve, medio e lungo periodo, finalizzati a creare le condizioni di espansione economica e ripopolazione del territorio. Cordialmente, Andrea Iannamorelli.

(Dal *Gazzettino Quotidiano* on line dell'11 gennaio 2017)

³ *Lettera aperta agli Operatori economici, al Sindaco e... agli scannesi:*

CON LA PRESENTE, in ragione dell'esperienza personale maturata nel tempo, ritengo doveroso rivolgere l'invito ad intraprendere un percorso comune, lineare e trasparente, per rafforzare la sfera economica attraverso la presenza a Scanno dell'immagine profusa dal costume, non come risoluzione immediata di tutti i nostri problemi, ma per condividere, nel medio e lungo periodo, un metodo che possa:

- 1 - allontanare lo spettro del punto di non ritorno;
- 2 - abbattere le barriere interpersonali e rimuovere uno 'status' sociale di divisione;
- 3 - diffondere un linguaggio (turistico) nuovo e diverso ripartendo da zero;
- 4 - favorire la ricrescita dei livelli di reddito ed il valore del patrimonio immobiliare;
- 5 - contribuire a raggiungere l'indispensabile unità d'intenti su obiettivi comuni.

L'assenza di una squadra compatta di privati che pensi al bene del paese non genera la nascita di un 'buon governo' (1338 - allegoria del Lorenzetti a Palazzo Pubblico di Siena). Anzi, al contrario, ha alimentato ed alimenta i personalismi delle amministrazioni che si sono succedute nel tempo (sia nelle minoranze che nelle maggioranze). Il contrasto ha generato un insieme vuoto, dove sono assenti i valori essenziali che permettono ad una collettività di crescere per raggiungere condizioni sociali migliori, nella fattispecie a Scanno per valorizzare le bellezze naturali ed il centro storico per poi far funzionare al meglio gli impianti a fune... il tutto 'condito' dal mondo della fotografia, dalle manifestazioni in funzione della donna, permette l'affermazione di un turismo pieno di soddisfazioni. Non è da biasimare il soggetto che consolida il potere con la creazione di 'redditi fissi', se sono assenti redditi derivanti dalla maggiore industria di Scanno: il turismo. In un mercato globale, i deboli soccombono, lasciando spazio ai... cinesi. Nella deprecata ipotesi che ciò avvenga, comunque abbiamo il dovere di conservare la nostra identità per salvaguardare:

-
- i sacrifici dei padri che hanno realizzato a fatica le strutture ricettive e l'economia del dopoguerra;
 - le donne che hanno indossato il costume con fierezza, attrici di una società matriarcale perfetta.

La presente inoltre non per velleità di passaggio alla storia, né tantomeno di mezzibusti in musei, né desideroso di occupare 'scranni' e né di essere preso in considerazione 'post mortem' (Prof.ri Antonio Ciancarelli e Riccardo Tanturri) ma per mettere a fattor comune il Know-how personale maturato per costruire insieme un turismo vincente attraverso il moltiplicatore d'Immagine, che trova riscontri positivi in una regione, che si sente orgogliosa di identificarsi con un simbolo dinamico di cui solo noi ne custodiamo le sorti. Concludo citando il principio che è stato il mio punto di partenza dell'ambiziosa iniziativa: "...nulla può risorgere di Scanno se non si è coscienti di rendere eterno il costume muliebre, traendo dalla sua immagine l'intento comune." (1993).

In attesa di un cortese riscontro: umbertogavita@libero.it, porgo distinti saluti.
Dott. Umberto GAVITA.

(Dal *Gazzettino Quotidiano* on line del 12 gennaio 2017)

(Da *La Piazza* on line del 13 gennaio 2017)

⁴ Si veda, a tale proposito, *La Piazza* on line del 23 gennaio 2017: "...Giovedì scorso si è svolta una partecipata assemblea dei soci COTAS; un incontro andato avanti per molte ore, durante il quale oltre ad esprimere fortissime preoccupazioni per il disastroso andamento del movimento turistico, si è cercato di mettere a fuoco quali potrebbero essere le iniziative da mettere in campo per rilanciare l'economia nel nostro paese. Al termine del lungo confronto è stato deciso di chiedere un incontro urgente al Sindaco di Scanno e di promuovere un'altra assemblea aperta a tutti gli operatori economici di Scanno..."

⁵ Al riguardo ci piace aggiungere che: "A dispetto delle dichiarazioni di facciata, il governo Gentiloni nasce sulla *rimozione* del referendum costituzionale; del suo risultato inatteso, e del suo vero significato non liquidabile con il mantra del populismo: qualcosa di profondo si è messo in moto dal basso, uno smottamento rivelatore della società reale, frutto dei nodi di fondo del Paese (e dell'Europa) che stanno venendo al pettine: disoccupazione e lavoro povero, questioni giovanile e meridionale, pesanti effetti anti-sociali delle politiche di austerità, fallimento del tentativo di offrirne una variante smart, in grado di distrarre e illudere il ceto medio sempre più in difficoltà..." (Da *il manifesto* del 20 gennaio 2017: *Il soggetto che manca per dare gambe a quel No*, di Geminello Preterossi).

⁶ Dal *Gazzettino Quotidiano* on line del 16 gennaio 2017: "...Ho saputo di recente che i questionari di "customer satisfaction", con le risposte di centinaia di turisti, non sono stati mai analizzati e giacciono in Comune nel dimenticatoio. Da allora sono trascorsi circa dieci anni e nulla è stato fatto..." (Roberto Grossi).

Ci pare sia arrivato il tempo di disseppellire dal dimenticatoio e analizzare tutti i sopra citati questionari e non soltanto il circa 10% come decise nel 2006-2007 la *One Group*. (Quest'ultima notizia è stata rilevata dal *Gazzettino Quotidiano* on line dell'11 e 12 gennaio 2007).

Non portare a termine tale compito lascerebbe spazio all'ipotesi dell'esistenza di una forma di "resistenza" al cambiamento, che pure era negli intenti dei promotori del Corso per tutti gli operatori economici e culturali dal titolo *Paese mio ti amo per farti amare*. (Tale iniziativa è stata ricordata dal prof. Roberto Grossi anche nell'introduzione alla discussione da noi coordinata sul tema: "*Al di là della vittima e del carnefice*", relatrici la dott.ssa Luisa Di Masso e dott.ssa Monica Vacca - I SABATI LETTERARI, 20 agosto 2016).